



## Sezione di Campobasso

### Settimana Alpinistica

**23 – 30 Luglio 2022**

(da sabato a sabato)

### **Adamello e Dolomiti del Brenta**

#### Referenti Organizzativi

**Antonio Testini**

cell. 329 8447847 E-mail antonio.testini0672@gmail.com

**Francesco Mastropaolo**

cell. 338 6965240 E-mail francmastro@hotmail.it

**Possano partecipare solo i soci in regola con il tesseramento 2022**

La località scelta per lo svolgimento della settimana alpinistica è a cavallo tra il Parco dell'Adamello ed il Parco delle Dolomiti del Brenta. Il parco regionale dell'Adamello è un'area naturale protetta che si trova al centro della catena alpina, nelle Alpi Retiche meridionali, e comprende tutto il versante lombardo del gruppo dell'Adamello, zona ubicata nella porzione nord-orientale della provincia di Brescia. L'Adamello ne costituisce la vetta principale dell'intero gruppo. Le Dolomiti di Brenta sono una sottosezione delle Alpi Retiche meridionali, in provincia autonoma di Trento, l'unico gruppo dolomitico che si erge a occidente del fiume Adige. Insieme vanno a formare il parco naturale Adamello Brenta è un'area naturale protetta istituita nel 1967 ed è la più vasta area protetta del Trentino.

L'intera area, oltre ad avere un notevole interesse alpinistico per la presenza dell'esteso ghiacciaio dell'Adamello e le caratteristiche vie ferrate del Brenta, presenta un notevole interesse storico, in quanto ha costituito parte del fronte italo-austriaco durante il primo conflitto mondiale ed ha visto svolgersi numerose battaglie alpine, su postazioni di roccia e ghiaccio a oltre 3000 metri. Qui gli Austriaci avevano

disposto trinceramenti e scavato numerose caverne lungo la linea del fronte che collegava i Monticelli alle alture del Tonale orientale. Inoltre avevano occupato anche i Passi Paradiso, Castellaccio e Lagoscuro che dominavano la conca di Ponte di Legno. Di questi trascorsi, il territorio porta ancora segni e testimonianze, quali il famoso cannone 149G, ribattezzato dagli alpini con il nome di Ippopotamo, e altri reperti bellici raccolti oggi nel Museo della Guerra Bianca.



## La logistica

La settimana si svolgerà a partire da sabato 23 Luglio 2022, giorno dedicato al viaggio di arrivo presso la località Ponte di Legno, dove avrà inizio il giorno a seguire il viaggio a piedi, e terminerà il giorno 30 Luglio 2022 con il viaggio di ritorno a Campobasso. I due viaggi avverranno presumibilmente con auto proprie, preventivamente organizzate tra i vari partecipanti in modo da ridurre i costi del trasporto.

Durante la notte ci saranno sette pernotti tutti in sistemazioni differenti rispetto la notte prima, in quanto il viaggio ci condurrà da Ponte di Legno a Madonna di Campiglio senza mai ripercorrere i nostri passi.

Il primo pernottamento avverrà in una struttura della zona (al momento è stata bloccata la struttura Hotel Iscla, Via Tonale, 10, 25040 Monno BS, a 30€ c/a e la cena avverrà presumibilmente presso Lo scalino 24, Via Gandoni, 170, 25040 Incudine BS) nei pressi di Ponte di Legno, dove, lasciata l'auto in prossimità degli impianti, torneremo il mercoledì 27 Luglio per riprendere l'auto e spostarci in località Madonna di Campiglio (a 50km circa). La prima parte della settimana si svolgerà quindi nel Gruppo

dell'Adamello, mentre la seconda parte si svolgerà nel gruppo delle Dolomiti del Brenta.

Anche il pernottato di mercoledì 27 Luglio avverrà presumibilmente in un Bed&Breakfast e la cena verrà svolta in un ristorante/osteria della zona. I pernotti in B&B sfrutteranno quanto più possibile l'utilizzo di triple o quadruple in linea con la politica del CAI di adottare soluzioni quanto più "sociali" possibile.

Le restanti notti verranno fatte tutte in rifugi CAI (a tal proposito non dimenticare di portare con sé il tesserino in modo da accedere agli sconti riservati ai soci CAI) raggiunti di giorno in giorno con i nostri spostamenti a piedi. I rifugi prevedono un trattamento di mezza pensione con Cena e Colazione. Il costo dei rifugi (5 pernotti) variano tutti tra le 45,00€ e le 50,00€ (nella Sezione "I Rifugi" troverete alcuni dettagli) con trattamento di Mezza Pensione (Cena+Pernotto+Colazione).



## Programma della Settimana

### **I giorno – Sentiero dei Fiori** (Domenica 24 Luglio)

Lasciata l'auto presso il parcheggio sotterraneo degli impianti a Ponte di Legno, con la telecabina si raggiunge prima il Passo del Tonale e poi il Passo Paradiso (2600 metri). Si inizia a camminare per morene e facili tratti di arrampicata su roccia, raggiungendo dopo circa 2 ore il Passo Castellaccio (2963 metri) dove sono ancora ben visibili le testimonianze risalenti al primo conflitto mondiale. Da qui, con un'aerea traversata in quota dai panorami mozzafiato, punteremo alla cima del Corno di Lago Scuro (3166 metri) percorrendo il "Sentiero attrezzato dei Fiori", una parte della prima linea che contrapponeva i soldati italiani a quelli dell'impero austro-ungarico

durante la Prima Guerra Mondiale. Questo percorso, recentemente “arricchito” con 2 spettacolari ponti tibetani, presenta tratti esposti e va affrontato con un’adeguata attrezzatura da montagna. Raggiunta la vetta ed il piccolo bivacco, si scende verso il Passo del Lago Scuro, altra zona ricchissima di testimonianze storiche, per risalire alla vicina Cima Payer (3056 metri). Dopo un meritato riposo, ancora un attimo d’attenzione per superare un tratto attrezzato e, messo i piedi sulla morena, seguendo gli evidenti segni bianco/rossi, si perviene al **Rifugio Città di Trento** (2449 metri) nella meravigliosa Conca del Mandrone, dove facili risultano gli avvistamenti di gruppi di camosci e stambecchi.

<b>Dislivello salita:</b>	700 metri circa
<b>Dislivello discesa</b>	800 metri circa
<b>Tempo medio percorrenza:</b>	5 ore
<b>Difficoltà:</b>	EEA

### **II giorno – Cresta Croce e Cannone Ippopotamo (Lunedì 25 Luglio)**

L’indomani mattina si prosegue verso la lingua glaciale delle Vedretta del Mandrone per mettere successivamente piede sul ghiacciaio del Pian di Neve, il più importante per volume dell’arco alpino. Lo scenario che si può ammirare è davvero unico, tanto da lasciare tutti i frequentatori veramente a bocca aperta: lingue di ghiaccio, torrenti spumeggianti, creste affilate e cime dalle linee eleganti ci circondano, il tutto immerso in un impressionante sfavillio. Si continua risalendo il pendio ghiacciato, costellato da reperti e materiale bellico, in direzione del Passo della Lobbia Alta e del **Rifugio Caduti dell’Adamello** (3040 metri), il punto d’appoggio più elevato del massiccio, da dove lo sguardo può spaziare a 360° su tutte le principali vette adamelline. Da qui si continua sulla Vedretta della Lobbia per far visita a quello che si può identificare come il “simbolo” del gruppo dell’Adamello: il cannone 149G, o come lo battezzarono gli alpini, “l’ippopotamo”. Un breve tratto attrezzato ci conduce al Passo del Dosson (3290 metri), da dove, seguendo la facile cresta, si raggiunge il cannone e la cima di Cresta Croce (3276 metri). Di nuovo in marcia tra rocce affioranti e chiazze di neve, per rimettere piede sul Pian di Neve, dove mediante una bella diagonale, ritorneremo alla base della rampa finale per il Passo della Lobbia e all’accogliente rifugio, di recente ristrutturazione, che ci ospiterà per la notte.

<b>Dislivello salita:</b>	900 metri circa
<b>Dislivello discesa</b>	350 metri circa
<b>Tempo medio percorrenza:</b>	6 ore
<b>Difficoltà:</b>	F

### **III giorno – Pian di Neve (Martedì 26 Luglio)**

Il terzo giorno prevede l'emozionante attraversata del Pian di Neve, tratto che occuperà buona parte della giornata, fino a raggiungere Punta Venerocolo (3323 metri) sul lato opposto del ghiacciaio; si percorre in tal modo a ritroso il percorso con cui gli alpini trasferirono "l'ippopotamo" da questa posizione all'attuale in una sola notte. Dalla vetta non resta che scendere all'omonimo passo sottostante, che permette l'accesso alla Val d'Avio, dove nelle vicinanze del lago Venerocolo ed al cospetto dell'imponente parete nord dell'Adamello sorge il rifugio Garibaldi (2550 metri). In questa zona sorgeva durante il primo conflitto mondiale una e vera e propria cittadella militare, fondamentale per la conquista dei ghiacciai. Ora la sola chiesetta resta a testimonianza dei tempi che furono. Da questo luogo incantevole passeremo la notte al Rifugio.

<b>Dislivello salita:</b>	600 metri circa
<b>Dislivello discesa</b>	1100 metri circa al Rifugio Garibaldi
<b>Tempo medio percorrenza:</b>	5 ore al Rifugio Garibaldi
<b>Difficoltà:</b>	F

#### **IV Giorno – Lago Benedetto e Ponte Di Legno (Mercoledì 27 Luglio)**

Partendo all'alba si incomincia l'ultimo giorno di cammino che ci condurrà dal rifugio Garibaldi fino a Ponte di Legno dove abbiamo lasciato le auto. Il sentiero non presenta alcuna difficoltà nella sua interezza. Si scende fino al Lago Benedetto e Lago D'Avio per poi prendere la strada che dal Lago D'Avio scende a Ponte di Legno (Strada percorsa dai Taxi Di Montagna).

<b>Dislivello salita:</b>	50 metri circa
<b>Dislivello discesa</b>	1200 metri circa
<b>Tempo medio percorrenza:</b>	6 ore al Rifugio Garibaldi
<b>Difficoltà:</b>	F



## V Giorno – Via Ferrata Benini- Ferrata delle Bocchette Alte e Centrali (Giovedì 28 Luglio)

Da Madonna di Campiglio prenderemo gli impianti di Malga Vagliana e di Grostè (Rifugio Stoppani, 2442m). Da qui dopo pochi passi si giunge sul sentiero attrezzato 0305, meglio noto come Ferrata delle Bocchette Alfredo e Rodolfo Benini. Arrivati alla Bocca di Tuckett (2648 m) inizia la famosa ferrata delle Bocchette Alte. Terminata la ferrata delle bocchette alte, si imbocca subito quella delle Bocchette Centrali che ci condurrà a Bocca di Brenta (2552m), da cui, attraverso il sentiero 0318A in pochi minuti si arriva al **Rifugio Pedrotti** (2491m) dove trascorreremo la notte. Chi ha ancora forze, può da qui fare un piccolo anello di circa 1:30/2:00h tra la ferrata Mariella Apolloni ed il sentiero 0320 che riporta al rifugio.

<b>Dislivello salita:</b>	1000 metri circa
<b>Dislivello discesa</b>	1200 metri circa
<b>Tempo medio percorrenza:</b>	8 ore
<b>Difficoltà:</b>	EEA



### **VI Giorno – Ferrata Bocchette Centrali e Ferrate Bocca di Brenta, Daniele Martinazzi, Dell’Ideale, Ettore Castiglioni (Venerdì 29 Luglio)**

Ripartendo dal Rifugio Pedrotti (2491m) si percorreranno in ordine le ferrate di Brocca di Brenta, Daniele Martinazzi, Dell’Ideale (solo una parte), Livio Brentari (solo una parte) e Ettore Castiglioni fino ad arrivare al **Rifugio XII Apostoli (2489m)**, dove trascorreremo l’ultima notte.

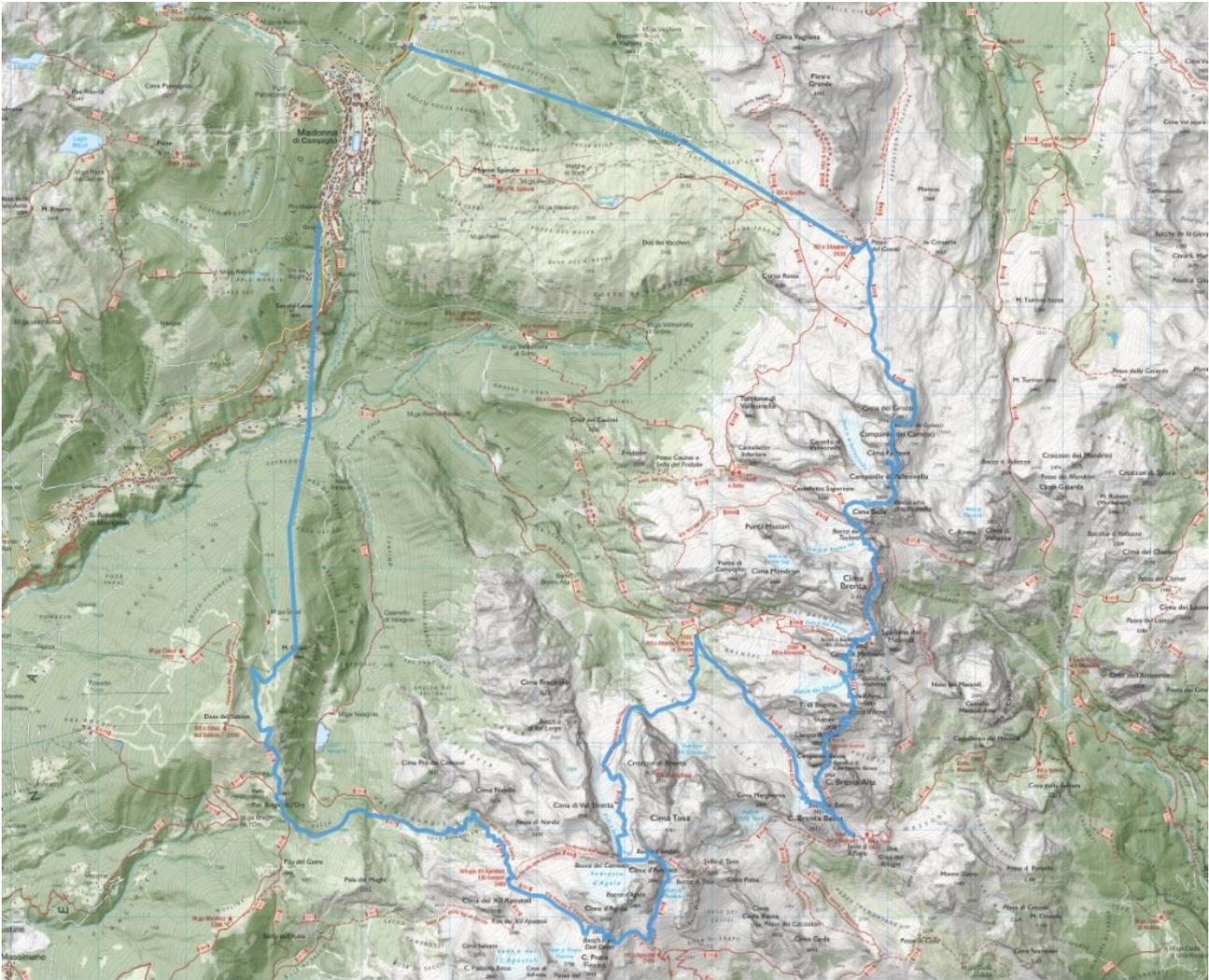
<b>Dislivello salita:</b>	1400 metri circa
<b>Dislivello discesa</b>	1400 metri circa
<b>Tempo medio percorrenza:</b>	8 ore
<b>Difficoltà:</b>	EEA

### **VII Giorno – Ferrata Brentari – Sentiero Attrezzato dell’Ideale – Madonna di Campiglio (Sabato 30 Luglio)**

Il mattino seguente, partendo dal rifugio XII Apostoli (2410m) attraverso i sentieri 307 e 357 raggiungeremo in meno di un’ora di cammino l’impianto Grial che ci riporterà a Madonna di Campiglio, da dove, recuperate le auto, ripartiremo per Campobasso.

<b>Dislivello salita:</b>	0 metri
<b>Dislivello discesa</b>	500 metri circa

**Tempo medio percorrenza:** 2 ore  
**Difficoltà:** E



## Descrizione Ferrate (fonte [www.pnab.it](http://www.pnab.it))

**Ferrata delle Bocchette Alfredo e Rodolfo Benini:** È considerato il tratto tecnicamente meno impegnativo delle Bocchette; certamente è quello più facilmente accessibile, ma non è da sottovalutare. Di grande suggestione le ampie vedute che vi si godono. Dal Passo del Grotsté, poco a monte della stazione di arrivo della cabinovia proveniente da Passo Campo Carlo Magno, si sale in direzione S su terreno pietroso e carsico, tenendosi a ridosso del largo crinale dei Grotstédi. Passati nei pressi della stazione superiore della Seggiovia Grotsté, si prosegue fino alla base del versante N di Cima Grotsté al bivio con l'itinerario 331 proveniente dal Rifugio Grotsté; qui il sentiero si sposta sul versante a mattina, alzandosi fra grandi piastre rocciose inclinate, lascia sulla dx la traccia diretta alla Cima Grotsté e arriva ai piedi della parete. Superate le prime corde fisse, il tracciato si immette su un'area cengia che contorna la parete E della Cima Grotsté e offre una spettacolare veduta sui Grotstédi, i Turión, Campo Flavóna, il Fibión, la Vallazza, una delle parti più selvagge e suggestive del

Brenta. Aggirato lo spigolo SE, si continua sulla cengia con un esposto passaggio sotto roccia, oltre il quale si arriva alla Bocchetta del Campanile dei Camosci, finestra su Adamello, Presanella e Cevedale. Si traversa ora per cenge oblique e canaloni che solcano in successione le pareti E del Campanile dei Camosci e di Cima Falkner; scollinato il punto più elevato del percorso (2910 metri), in corrispondenza del bivio per la via normale per la Cima Falkner, si cala sul sottostante ghiaione per ritornare a salire (passaggi esposti ed attrezzati) fino alla Bocchetta Alta di Vallesinella. Una larga cengia detritica permette di discendere comodamente alla Bocca di Vallesinella (2788 metri), quindi per la pietraia del versante N di Cima Sella. Giunti sulla panoramica spalla NO, al bivio con la facile via ferrata "Bruno Dallagiacomina" (itinerario 315 che scende direttamente ai Rifugi Tuckett-Sella), i segnavia conducono a sx su una cengia, in fronte alla Cima Brenta, che si esaurisce sulla parete a picco sulla Bocca di Tuckett; segue il tratto più impegnativo di tutta la via con alcuni passaggi su scale, staffe e funi che permettono di calare lungo la parete e raggiungere l'intaglio della Bocca di Tuckett.

**Ferrata delle Bocchette Alte:** È il tratto più elevato delle Bocchette e quello con i tratti più esposti ed impegnativi. Il percorso, subito attrezzato, comincia sul lato O della Bocca di Tuckett, alla base della cresta N di Cima Brenta. Una successione di funi, scale e gradini permette di superare i tratti più impegnativi che si snodano sulle balze rocciose a ridosso della cresta. Giunti sulla spalla N si imbocca la Cengia Garbari che taglia la parete E. La vista è spettacolare su tutto l'orizzonte orientale a dominare il Lago di Molveno. Si continua per cenge più strette, roccette ed esposti passaggi sospesi sull'impressionante verticalità della parete E; aggirato uno sperone roccioso si entra nel canale che incide profondamente la parete friabile, spesso innevato o ghiacciato, che va affrontato con la massima cautela. Se le funi fossero ancora sotto la neve e non si disponesse dell'attrezzatura alpinistica, è bene rinunciare a superare il passaggio. Oltrepassato il canalone, il tragitto riprende su cengia intersecata da altri meno profondi solchi, fino a raggiungere la spalla S di Cima Brenta, a cavallo fra il selvaggio alto Vallone dei Brentèi, rivolto a Presanella e Adamello, e la Val Perse, che sprofonda su Molveno. Si segue l'esile filo di cresta sfiorando quota 3000, per discendere con scale e funi alla Bocchetta Alta dei Massodi, stretta incisione dalla quale bisogna risalire per la verticale parete opposta lungo la "Scala degli Amici", alta quasi 30 metri, realizzata e messa in opera da "Bruno Detassis" grazie ai fondi raccolti fra i suoi amici trentini. Superato l'impegnativo passaggio, per facili roccette si raggiunge l'ampio terrazzo sommitale dello Spallone dei Massodi; la cima (3003 metri) è facilmente raggiungibile per una breve deviazione. Dopo un tratto su sentiero, si prosegue lungo le balze attrezzate della parete SO e, arrivati su una larga cengia, la si percorre verso dx (O) uscendo su un pendio detritico che si discende (attenzione a non far cadere sassi!) fino al ciglio della vertiginosa parete che si inabissa sul canalone a NO della Bocchetta Bassa dei Massodi. Alcune scale portano al bivio con la via ferrata "Oliva Detassis" (itinerario 396), la più difficile del Brenta, che permette un più diretto collegamento verso il Brentèi. Con percorso espostissimo, si traversa su esile cengia al vicino stretto intaglio della Bocchetta Bassa dei Massodi per risalire (scale) fra le rocce friabili del versante opposto. Sbucati al margine dello scenografico terrazzo pensile a O della Cima Molveno, si prosegue su facile sentiero che si snoda fra pietraie e gradoni (fenomeni carsici), immettendosi in una valletta che in basso è interrotta da una balza rocciosa; superato un ultimo tratto attrezzato (scala e funi) si devia su esposta cengia che, dopo lieve contropendenza, porta alla base della parete O di Cima Molveno. Si discende infine lungo il ripido pendio franoso fino ad incontrare, a margine della conca morenica, un tempo interamente

occupata dalla Vedretta degli Sfùlmini, il bivio col sentiero 323 proveniente dal vicino (20 minuti) Rifugio "Angelo Alimonta".

**Ferrata delle Bocchette centrali:** È senz'altro il tratto più frequentato e scenografico della Via delle Bocchette, il primo ad essere inaugurato (nell'anno 1958). Punto di snodo fra le Bocchette Alte e Centrali è l'incrocio col sentiero 323 situato nella conca morenica alla base di quel che rimane della Vedretta degli Sfùlmini (a metà del '900 il ghiacciaio arrivava fin quasi nei pressi del Rifugio "Angelo Alimonta"! ). Raggiunto il fronte si risale la vedretta fino sulla sella della Bocca dei Armi, compresa fra la Cima dei Armi e la Torre di Brenta. La via si inerpica decisa, con l'ausilio di funi e numerose scale, lungo la parete NE della Torre di Brenta, seguendo poi l'esposta dorsale, fino ad immergersi su un'esile cengia attrezzata. Intersecati alcuni canali e aggirato lo spigolo a SE della Torre di Brenta si ha la veduta, forse più emozionante, della Via delle Bocchette con uno dei tratti più spettacolari della Via, incorniciato dall'inconfondibile profilo del Campanile Basso. Percorsa l'aerea cengia, si passa poco sotto la Bocchetta degli Sfùlmini Alta, si attraversano alcuni solchi nella parete degli Sfùlmini; sfiorata la Bocchetta degli Sfùlmini Bassa, si ritorna su cengia, ora sulla parete E del Campanile Alto, scendendo poi per gradini rocciosi, ai piedi della curiosa formazione della Sentinella, altro eccezionale punto panoramico. Per facili roccette si cala alla sottostante Bocchetta del Campanile Basso, profondamente incassata fra le pareti della guglia e della Brenta Alta. Dopo un primo tratto più complesso per attraversare un profondo canalone, il resto del percorso si svolge completamente lungo un'esposta e stretta cengia attrezzata, che taglia orizzontalmente la verticale parete NO-O della Cima Brenta Alta e che si interrompe a un centinaio di metri dalla Bocca di Brenta; qui è necessario discendere qualche decina di metri per un'ultima paretina attrezzata con staffe e una scala, immettendosi infine sull'itinerario 318A, che collega il Rifugio Tosa-Pedrotti al Rifugio ai Brentèi.

**Ferrata di Bocca del Brenta:** Grandioso itinerario di traversata tra rifugi ai Brentèi e Tosa, asse viario principale fra la catena centrale del Brenta e il massiccio della Tosa, che si inoltra, in un impressionante anfiteatro di pareti e crode dolomitiche. Scavalca la Bocca di Brenta storico passaggio alpinistico fra Madonna di Campiglio e Molvéno. Dal Rifugio ai Brentèi e dalla soprastante cappella votiva dedicata ai caduti in montagna, di fronte alle pareti del Crozzon di Brenta e della Tosa separate dal Canalone Neri, ci incamminiamo sul sentiero, che appare già evidente in tutto lo sviluppo. Si prosegue a mezzacosta con salita regolare e brevi digressioni in occasione dell'attraversamento di alcune colate detritiche. Un passaggio in cengia, non esposto ma con suggestivo tetto di roccia, introduce all'Alta Val Brenta, in un assoluto dominio di rocce. Ci si accosta nuovamente a un vertiginoso diedro roccioso, dietro il quale si scorge un ripido canalone che risale tra il Campanil Basso e la Cima Brenta Alta. Con vista spettacolare sul Campanil Basso, si rasenta un piccolo nevaio ai piedi di Cima Margherita e, arrivati alla base del gradino roccioso che chiude la vallata, si prosegue per una divertente e facile via ferrata, attrezzata con cavi metallici e qualche staffa e priva di esposizioni sensibili, che consente di superare agevolmente il risalto. Raggiunto il catino proprio sotto Cima Brenta Bassa si traversa a sx verso il canale sottostante la Bocca di Brenta fino ad incontrare, quasi mimetizzato fra i detriti e i massi di frana, il bivio che segna l'inizio della Via delle Bocchette. Dalla Bocca di Brenta, che si raggiunge con un ultimo strappo, si cala con un tornante sul versante di Molvéno per voltare poi a dx ad immergersi su una aerea cengia che conduce direttamente al Rifugio Tosa e "Tommaso Pedrotti", posto in una larga e panoramica insellatura rocciosa, ai piedi della Brenta Bassa.

**Ferrata Daniele Martinazzi:** Fa parte dell'itinerario di traversata fra i rifugi ai Brentèi e XII Apostoli e/o Val d'Ambiéz "Silvio Agostini" e permette di compiere, combinato con gli itinerari 304, 358 e 319A, il periplo del massiccio della Tosa. Passa ai piedi delle imponenti pareti del Crozzon di Brenta e di Cima Tosa e si sviluppa nel vallone della Vedretta dei Camosci che mostra in tutta la sua potenza le varie tipicità morfologiche di un ambiente in fase di rapida modifica a causa dell'attuale fase di deglaciazione. Attrezzatura alpinistica. Dai terrazzi erbosi a sud del Rifugio ai Brentèi si cala per gradoni nel fondo della selvaggia Val Brenta Alta, risalendo poi fra le ghiaie e i detriti, l'opposto versante fino alla base della parete NE dell'imponente pilastro del Crozzon di Brenta. Aggirato lo spigolo N, il sentiero costeggia per un tratto la verticale parete NO e si alza poi gradatamente su terreno morenico nel largo vallone verso una ripida scarpata rocciosa. Si supera la prima verticale parete con un aereo traverso (2390 metri), agevolati dalle attrezzature fisse e si continua sui successivi gradoni rocciosi soprastanti per facili roccette e brevi cenge detritiche. Giunti al margine della Vedretta dei Camosci, ora in avanzata fase di ritiro, il percorso si sposta a sx avvicinandosi ai piedi della parete O della Cima Tosa e poi ritornare al centro del circo glaciale compreso fra la Bocca dei Camosci (SO) e la Bocca d'Ambiéz (SE). Qui si innesta sull'itinerario 304, ma la scelta della traccia migliore è condizionata dal periodo e dallo stato di innevamento della Vedretta dei Camosci.

**Sentiero Attrezzato Dell'Ideale:** Lo scavalcamento delle Bocca dei Camosci e della Bocca d'Ambiéz, costituiva, fino a metà del '900, un itinerario prevalentemente su neve e ghiaccio attraverso le vedrette d'Agola, dei Camosci e d'Ambiéz. Per il progressivo ritiro di questi piccoli ghiacciai, nel corso del tempo le condizioni ambientali sono state stravolte: gradatamente sono emerse sempre più rocce e salti verticali che, sulla Bocca d'Ambiéz, sono stati attrezzati mano a mano che si rendeva necessario. L'originario "Sentiero dell'Ideale" è diventato così una vera e propria via ferrata alpinistica, rimessa a nuovo dalla SAT nel 2016. È dedicata a Cesare Salvaterra (Cege), presidente della Sezione SAT di Tione, tragicamente scomparso sul Carè Alto nel 2000. Da prevedere l'uso dell'attrezzatura alpinistica. L'itinerario si distacca dal sentiero 307, nella vallecchia poco sotto il Rifugio XII Apostoli e si alza diagonalmente fra le gibbosità rocciose e le pietraie verso NE in direzione della Cima d'Ambiéz. Entrati nel largo vallone un tempo occupato dalla Vedretta d'Agola, lo risale, tra ghiaioni e le vecchie morene dello scomparso ghiacciaio, raggiungendo l'ampia sella della Bocca dei Camosci. Sull'opposto versante si cala per le ripide roccette, aiutati da un cavo d'acciaio, e si giunge sulla Vedretta dei Camosci che si attraversa, regolandosi in base alle condizioni di innevamento, in direzione della larga e maestosa parete O di Cima Tosa. Giunti alla base delle prime rocce e delle attrezzature fisse, si sale diagonalmente verso dx e, per paretine rocciose e strette cenge superate con l'ausilio di funi d'acciaio e scalette, si arriva sullo stretto intaglio della Bocca d'Ambiéz, incassato fra le alte pareti della cima omonima da un lato e quelle della Tosa dall'altro. In un ambiente fra i più selvaggi e affascinanti, seguendo i cavi d'acciaio, si cala sulla dx nel vallone d'Ambiéz e, dopo un ultimo salto attrezzato con alcune scalette, si scende sulla Vedretta d'Ambiéz, dove le tracce si innestano sull'itinerario 358 che collega i Rifugi Val d'Ambiéz "Silvio Agostini" e Tosa "Tommaso Pedrotti".

**Ferrata Ettore Castiglioni:** Fu una delle prime vie ferrate ad essere realizzate (anno 1946) in Brenta, ritenuta necessaria per collegare i rifugi Agostini e XII Apostoli quale alternativa più diretta e alpinisticamente meno problematica, rispetto al giro per le Bocche d'Ambiéz e dei Camosci. Scavalca, con percorso vertiginoso sul versante d'Ambiéz, la Bocchetta dei Due Denti. Dal Rifugio "Silvio Agostini" si percorre un primo breve tratto in comune con l'itinerario 358 diretto alla Vedretta

d'Ambiéz e, giunti alla targa che ricorda il famoso alpinista e scrittore "Ettore Castiglioni", si imbecca sulla sx il sentiero che si alza ad attraversare l'ampio vallone sottostante la Cima d'Agola, cosparso di detriti morenici e massi di frana. Rimontate alcune balze rocciose e risalito un ripido ghiaione, si arriva alla base della parete, dove inizia il tratto attrezzato. Il percorso è molto esposto e, grazie alle numerose e lunghe scale che superano i tratti più verticali, interrotti da brevi cenge, si raggiunge la Bocchetta dei Due Denti, così chiamata per via delle guglie che la sovrastano. Si discende per l'opposto versante entro un largo canale, spesso innevato, su movimentate roccette, facili ma da non sottovalutare, attrezzate con una fune solo nel tratto più esposto. I frequenti segnavia accompagnano il tortuoso tracciato fra un gradino roccioso e l'altro, conducendo a margine della conca glaciale dell'ormai pressochè scomparsa Vedretta di Prato Fiorito. Lungo marcato sentiero si cala, fra le ghiaie, su terreno aperto spostandosi progressivamente verso il lato O del grande catino morenico, fino a raggiungere il Rifugio XII Apostoli dedicato ai Fratelli "Carlo e Giuseppe Garbari"

**Ferrata Livio Brentari:** Frequentato e spettacolare collegamento alpinistico attrezzato tra i rifugi Val d'Ambiéz-Agostini e Tosa-Pedrotti. La via ferrata, dedicata all'alpinista "Livio Brentari", fu inaugurata nel 1950. Il percorso ha inizio a monte del Rifugio "Silvio Agostini" e rimonta il ripido fondo morenico dell'alta valle, fino ai piedi della verticale e maestosa parete E di Cima d'Ambiéz e quindi, descrivendo un ampio semicerchio verso dx, prosegue sull'omonima vedretta (attenzione ai crepacci, soprattutto sul lato orientale). Si punta alla base della Punta dell'Ideale, sul lato opposto della valle, dove, superata la crepaccia tra nevaio e roccia (passaggio talvolta difficoltoso), agevolati da scale e funi metalliche, si risale quasi verticalmente fino nei pressi della Bocca della Tosa. Superato lo stretto intaglio, le attrezzature ci conducono, con percorso movimentato verso NE, fino nei pressi della Sella della Tosa, il punto più elevato dell'itinerario (fine attrezzature). Spettacolare e grandioso panorama verso Cima Tosa, il vallone delle sue due omonime vedrette e, sullo sfondo, entusiasmante vista sulle Cime Brenta Bassa, Brenta Alta e sul Campanil Basso. Si discende su roccette e sfasciumi fino alla base del camino della via normale per Cima Tosa, abbassandosi poi sui detriti e sulle morene di quelle che un tempo furono la Vedretta della Tosa Inferiore e Superiore. Al termine del tratto più acclive il percorso punta decisamente verso la base di Cima Margherita, costeggiando poi quella della Cima Brenta Bassa dove si incontra il bivio con gli itinerari 320B e 320; superatone infine lo spigolo, si arriva sulla vasta e pittoresca placconata rocciosa al margine della quale si trova il Rifugio Tosa e "Tommaso Pedrotti"

**Ferrata Mariella Apolloni:** L'itinerario, detto anche "Palmieri Alto", segue quasi in parallelo il sottostante Sentiero Palmieri (itinerario 320) mantenendosi però in quota su un'ampia cengia sopra il salto roccioso. Pur non presentando particolari difficoltà tecniche, per l'esposizione di alcuni tratti, in parte attrezzati, è classificata via ferrata facile. È stato dedicato, nel 2016, a Mariella Apolloni, che gestì per molti anni il Rifugio Agostini assieme al marito Ignazio Cornella. Si stacca dall'itinerario 320 lungo il ghiaione che dalla Costa di Cèda scende nel grande catino carsico della Pozza Tramontana, raggiungendo, con un breve traverso verso sx, un salto di roccia attrezzato con funi metalliche. Quindi il percorso si snoda, con vari saliscendi, sul fianco orientale della Cima Polsa, fra massi, roccette e banconate solcate dall'erosione carsica; con l'aiuto di altre funi, discende un risalto roccioso in una nuda conca cosparsa di detriti sovrastata dalle pareti sud della Cima Margherita e della Brenta Bassa. Un ultimo traverso porta al bivio con i sentieri 320 e 358. Per il segnavia 358 si continua a dx e, con leggere ondulazioni, si raggiunge in pochi minuti il Rifugio Tosa "Tommaso - Pedrotti".

## I Rifugi

**Rifugi alla Tosa e "T.Pedrotti"** si trovano nel Gruppo delle Dolomiti di Brenta, patrimonio dell'Unesco, a 2491 m. sopra il livello del mare. Il rifugio Pedrotti sorge su di un balzo roccioso ai piedi della Brenta Bassa e di fronte alla Brenta Alta, a pochi metri dalla Bocca di Brenta. È un ottimo punto di partenza per tutte le ascensioni verso le cime centrali del gruppo. La sua posizione centrale infatti costituisce un punto di passaggio obbligato per tutte le traversate del Brenta da Sud-est a Nord-ovest: permette un agevole accesso a celebri ascensioni e ferrate, tra cui la Via delle bocchette. Il vecchio Rifugio Tosa si trova 30 metri più in basso, è stato il primo rifugio del Brenta, costruito dalla **S.A.T.** Società Alpinisti Tridentini e dispone di 35 posti letto, è adibito a dependance del Pedrotti durante la stagione estiva e a bivacco invernale con 21 posti letto durante le altre stagioni. Dal rifugio Pedrotti possono essere fatte traversate in maniera diretta con quasi tutti i rifugi del Gruppo, numerosi anche i percorsi ad anello effettuabili in giornata con partenza dal rifugio. Il rifugio dispone di circa **120 posti letto** ed è frequentato in estate da migliaia di alpinisti ed escursionisti. Dal 2011 è gestito dalla Guida Alpina **Franco Nicolini** e dalla sua famiglia.

RIFUGIO TOSA PEDROTTI Tel. 0461-948115 | Cell. 349 3646251 | [info@rifugiotosapedrotti.it](mailto:info@rifugiotosapedrotti.it)

**Rifugio XII Apostoli:** edificato dalla Società alpinisti tridentini (SAT) nel 1908 nella conca di Prato Fiorito, nei pressi delle vedrette di Prato Fiorito e d'Agola, era originariamente costituito da una costruzione di modeste dimensioni a forma di cubo. La costruzione fu finanziata dai fratelli Carlo e Giuseppe Garbari, alpinisti, fotografi e patrioti trentini, cui il rifugio è intitolato. Il nome "Dodici Apostoli" deriva dalle dodici piccole conformazioni rocciose, simili a delle figure in preghiera, situate sul vicino passo omonimo. Il rifugio è stato ampliato e completamente ristrutturato nel 1997-1998.

Tel: 0465 – 501309 (rifugio) - Cel: 389 - 1316190 - Cel: 339 - 8075756 - Mail: [rifugio@dodiciapostoli.it](mailto:rifugio@dodiciapostoli.it)

**Rifugio Caduti Dell'Adamello:** Oggi il rifugio della Lobbia è lì bellissimo, a sfidare i capricci del tempo e i lunghi geli invernali. Nel nuovo edificio aleggia un profumo di nuovo, tutto è stato meticolosamente studiato per ottimizzare i suoi interni spaziosi e pieni di luce. Dal terrazzo in asfalto, situato a sbalzo sul ghiacciaio ed al quale si accede con una larga scala in ferro si entra al piano terra dello stabile. Sulla destra, oltre la sala da pranzo si trova la cucina; girando invece a sinistra subito troviamo il locale adibito a deposito degli zaini, e degli scarponi che come si entra devono depositati per infilare le apposite ciabatte messe a disposizione dal rifugio stesso: continuando oltre si entra in un'altra sala da pranzo molto spaziosa. Al primo piano ci sono gli alloggi privati dei gestori, undici camerette dotate di letti a castello e modernissimi bagni in comune; il secondo piano è occupato da altre tre camerette e da due camerone sempre con letti a castello. Complessivamente vi possono pernottare circa 100 persone. Il camerone situato al lato Est, funge anche da ricovero invernale; ha l'accesso autonomo e rimarrà sempre aperto. Ogni camera è dotata da prese elettriche e da sensori antincendio. Sotto la terrazza d'ingresso sono stati ubicati tutti gli impianti tecnologici; gruppo elettrogeno, depuratore, serbatoi per riserva d'acqua. Sulla falda Sud del tetto sono stati installati pannelli fotovoltaici per la produzione di corrente elettrica e pannelli solari per l'acqua calda.

Tel. rifugio - 0461 493719 - 0465 502615 | Tel. abitazione - 0465 503311

**Rifugio Garibaldi:** Ai piedi dell' imponente parete Nord dell' Adamello nell'alta val D'Avio il rifugio Garibaldi (mt. 2550) si raggiunge in circa 3 ore da Malga Caldea (mt.1550). Punto di partenza per le ascensioni all' Adamello e a tutte le cime della Val D'Avio. Aperto dal 10 giugno al 22 settembre, a richiesta nel periodo primaverile per gruppi di almeno 15 persone. Di proprietà del Cai Brescia, dispone di 98 posti letto, bar, ristorante. Non si possono effettuare pagamenti con carta di credito o bancomat. Posti Letto: 98 | Posti Pranzo: 69 Posti Tavola Esterni: 40 Posti Locale Invernale: 6 | Prezzo Mezza Pensione: da 44 €€ a 52 €

GESTORE: Odoardo Ravizza - TEL. RIFUGIO: 0364 906209 -TEL. MOBILE: 3395236327  
rifugiogaribaldi@libero.it

**Rifugio Città di Trento:** Il rifugio sorge nella parte alta della Val Genova, unanimemente riconosciuta quale più bella valle del Parco Naturale Adamello-Brenta. Da qui l'occhio spazia verso la vedretta, dalla quale nasce il fiume Sarca, immissario del Lago di Garda. Sopra i ghiacci emergono i tre allineamenti tettonici del lago Mingo – Lares – Care' Alto, delle Lobbie – Dossone – Monte Fumo e dell'Adamello – Lagoscuro. Quest'ultimo è anche il nome di un lago di origine glaciale che si trova a monte del rifugio. La posizione del Mandron è strategica per le escursioni sui ghiacciai. Il rifugio spesso è aperto anche nel periodo primaverile per favorire la frequentazione agli scialpinisti. Agli inizi dell'estate i laghetti si impreziosiscono dei bianchi pennacchi dell'erioforo, mentre ad estate avanzata, la bocca del ghiacciaio scarica a valle una quantità impressionante di acqua. Una bella chiesetta, costruita con il granito del posto, completa il paesaggio circostante il rifugio, e' meta ambita e consigliabile. Posti letto 96 di cui 6 nel bivacco invernale. Ristorante Si. Bar Si. Doccia calda Si. Quota 2449 m.s.l.m.

Gestore Davide Gallazzini - Telefono gestore 0465.321854 - Telefono rifugio 0465.501193 - E-mail davide.gallazzini@virgilio.it

## Dotazione personale e attrezzatura tecnica

**EQUIPAGGIAMENTO:** occhiali da sole per alta montagna/ghiacciaio (o maschera), berretto, buff o foulard, guanti, calzamaglia in fibra, dolcevita in fibra, giacca in windstopper o pile, guscio impermeabile (es: Gore-tex, pac-lite, conduit), pantalone da montagna in shoeller, calze da montagna, bastoncino da trekking (a scelta in base alle proprie abitudini), ghette (non indispensabili), t-shirt in fibra, lampada frontale (con pile nuove), sopra-pantaloni impermeabili (ex: Gore-tex, pac lite, conduit, k-way), borraccia/e, crema solare ad alta protezione, kit covid19 (mascherina e gel disinfettante a base alcolica), medicinali di emergenza, sacco lenzuolo (per pernotti in rifugio).

**ATTREZZATURA TECNICA: (minimo)** scarponi impermeabili ramponabili, ramponi, piccozza di avvicinamento, casco, imbracatura, Kit ferrata, 2 moschettoni a ghiera, discensore tipo "Reverso", fettuccia (o simile), 1 cordino per machard

## Note per i partecipanti

**PER ADESIONI ED INFORMAZIONI** contattare i referenti entro il 20 Marzo 2022 per consentire ai referenti di avere un numero indicativo quanto più preciso possibile delle adesioni. I referenti hanno bloccato solo 10 posti letto nelle sistemazioni precedentemente indicate, quindi eventuali aggiunte di persone vanno verificate con tutte le strutture che ci ospiteranno

Ogni partecipante alla settimana garantisce di essere preparato fisicamente e tecnicamente e di essere equipaggiato con abbigliamento e attrezzatura personale adeguate alle esigenze della uscita programmata essendosi preventivamente informato sul programma e sulle difficoltà sopra dettagliate. La partecipazione all'uscita, coerentemente alla sua specificità, pone l'iscritto di fronte ai rischi ed ai pericoli, anche gravi, per l'incolumità personale inerenti alla pratica dell'escursionismo e dell'alpinismo. I partecipanti accettano, pertanto, tali rischi e danno il più ampio scarico dalle responsabilità ai coordinatori logistici ed alla Sezione. Si impegnano altresì a collaborare con i Coordinatori Logistici per la buona riuscita della presente uscita. È facoltà dei referenti escludere dalla settimana le persone non conosciute e di cui non si riesce ad apprezzare l'adeguata preparazione fisico tecnica.

### **I non soci CAI non sono ammessi a partecipare**

Chi intende aderire è consapevole che non potrà essere ammesso:

- qualora non disponga di green pass "rafforzato";
- se è soggetto a quarantena o a isolamento fiduciario e se non autocertifica una temperatura corporea inferiore ai 37,5°C e assenza di sintomi simil influenzali ascrivibili al Covid-19;

Durante l'escursione, tutti gli iscritti sono tenuti ad osservare le seguenti regole di comportamento:

- si fa obbligo ai partecipanti di avere con sé la mascherina e il gel disinfettante a base alcolica;
- in caso di utilizzo di materiali di uso comune è tassativo l'uso di mascherina e di occhiali protettivi al fine di prevenire il contatto delle mani con occhi, naso e bocca, e occorre procedere alla disinfestazione frequente delle mani;

- sono vietati scambi di attrezzatura, oggetti, cibi, bevande o altro tra i partecipanti non appartenenti allo stesso nucleo familiare.